

Con il via libera del Senato al Ddl sui lavori usuranti si aggira la rottamazione «Brunetta»

Il Ssn ti pensiona a 70 anni

Cancellato il biennio aggiuntivo - Interpretazioni divergenti - Nuovo rebus

Non solo i medici ma tutti i dirigenti del ruolo sanitario del Ssn (es. chimici, biologi e farmacisti) in servizio al 31 gennaio scorso potranno su richiesta andare in pensione a 70 anni e con 40 anni di contributi effettivi. Il tentativo di bypassare gli effetti delle norme sulla rottamazione volute dal ministro Brunetta a vantaggio dei vertici del Servizio sanitario nazionale rappresenta la principale novità per il settore sanitario contenuta nel Ddl recante deleghe al Governo in materia di lavori usuranti e disposizioni in tema di lavoro in genere collegato alla Finanziaria 2008, approvato mercoledì scorso in via definitiva dall'assemblea di Palazzo Madama (S1167-B), nella versione ricevuta da Montecitorio.

Giunto al termine di un iter protrattosi per due anni e condito dalle polemiche sull'arbitrato e sui licenziamenti senza giusta causa, il Ddl tende una definitiva rete di salvataggio per gli apicali del Ssn al termine di un iter più che tortuoso.

Nella versione iniziale la legge prevedeva che per tre anni le pubbliche amministrazioni potessero unilateralmente congelare i dipendenti con 40 anni di anzianità di servizio. La prima "smagliatura" aveva previsto una rete di salvataggio per baroni e primari. Il Senato, in prima lettura, aveva ampliato il varco prevedendo anche per i dirigenti medici il pensionamento al raggiungimento dei 40 anni effettivi di contributi (calcolando gli anni di formazione universitaria diventano 45-46). La Camera ha successivamente rotto gli argini equiparando ai medici tutti i dirigenti del ruolo sanitario del Ssn.

Nella versione così modificata del Dlgs 502/1992 (art. 15-novies) dunque: si fissa a 65 anni il limite massimo per il collocamento a riposo dei dirigenti, primari compresi; li si priva della possibilità - prima prevista ai sensi del Dlgs 503/1992 (art. 16) - di permanere in servizio per un ulteriore biennio (il famoso 65+2); si concede loro la possibilità di

continuare a lavorare fino al maturare del quarantesimo anno di servizio effettivo, senza comunque superare i 70 anni e senza che ciò determini un aumento del numero dei dirigenti.

Un intrico che apre nuovi rebus sull'effettivo "peso" della misura e che ha determinato interpretazioni del tutto divergenti da parte dei sindacati medici. L'Anaa ha brindato al nuovo successo della vertenza salute, parlando di «cancellazione della norma sulla rottamazione», anche se quest'ultima non sembra essere scalfita dal Dlgs, semmai "aggirata". La Cgil non ha festeggiato affatto: «La rottamazione arbitraria non è stata cancellata ed è stato soppresso anche il biennio aggiuntivo», ha ribadito il segretario nazionale Fp Cgil Medici, **Massimo Cozza**.

«A scegliere i 70 anni saranno gli apicali, penalizzando i 55/65enni che fanno ancora guardie, notturni e festivi».

Un bel rebus che resta affidato a inevitabili circolari interpretative, in attesa che la Governance - in itinere alla Camera - offra una sponda a tutti.

Decisamente meno traumatico il mix delle altre misure di settore contenute nel

Ddl tra cui figurano anche la delega per la riorganizzazione degli enti, istituti e società vigilati dal ministero della Salute (es. Istituto superiore di Sanità, Aifa, Ispesl, Cri ecc.); le misure per l'invio dei certificati malattia on line per i dipendenti di datori di lavoro privati; le norme per consentire a medici e altri professionisti sanitari extracomunitari al seguito di delegazioni sportive di esercitare la propria attività nei confronti di queste ultime, in deroga alle norme sul riconoscimento dei titoli esteri e l'incremento di 55 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010 del budget destinato all'indennizzo dei danni irreversibili da vaccinazioni obbligatorie (L. 229/2005).

Enti vigilati verso la riorganizzazione

Sara Todaro



CAMERA/ Avanza il biotestamento "blindato"

Il biotestamento dovrà durare cinque anni e a raccoglierlo deve essere il medico di famiglia. Questa la posizione del Pdl che blinda il testo uscito dal Senato, respingendo tutti gli emendamenti dell'opposizione. La settimana scorsa, in commissione Affari sociali il Pd ha provato a emendare l'articolo 4 per allungare la durata del testamento biologico e il numero di quanti possono raccoglierlo. «Ma la maggioranza - ha spiegato Livia Turco, capogruppo Pd in commissione - ha respinto ogni istanza, bocciando sei emendamenti dell'opposizione». Contrario al vincolo dei cinque anni anche Benedetto Della Vedova (Pdl), secondo il quale si tratta «di una tagliola insensata».

Ma il relatore Di Virgilio difende le scelte della maggioranza: «La raccolta da parte dei medici di medicina generale è più che sensata - ha spiegato - perché c'è una loro strutturazione sul territorio e, comunque, il cittadino può scegliere il proprio medico e cambiarlo in qualunque momento. Quanto alla durata, i cinque anni responsabilizzano il cittadino e, come avviene già per altri documenti, lo invitano a ricordarsi del rinnovo».

CAMERA/ Cure palliative in aula per l'ultimo sì

Tutto pronto per il varo definitivo della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore. L'ultimo sì dell'aula di Montecitorio è atteso in questi giorni, probabilmente già mercoledì 10 marzo quando è previsto il voto. La settimana scorsa - dopo il via libera della commissione Affari sociali - sono arrivati i pareri delle altre commissioni della Camera (Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio e Ambiente) al testo che per la prima volta, per legge, introduce norme ad hoc sulla medicina palliativa e la lotta al dolore. Innanzitutto prevede che in ogni cartella clinica, accanto alla pressione e ai valori del sangue, medi-

ci e infermieri dovranno sempre indicare il livello del dolore dei propri pazienti, «nonché la tecnica antalgica e i farmaci utilizzati, i relativi dosaggi e il risultato antalgico conseguito». Grazie al progetto di legge sparisce, una volta per tutte, l'odiato ricettario speciale per la prescrizione degli oppioidi. Da ora in poi basterà la semplice ricetta del medico di famiglia per farsi prescrivere i medicinali. Il Ddl stanza inoltre circa 150 milioni - 100 già previsti nel vecchio Piano sanitario nazionale e altri 50 aggiunti in extremis nell'ultima manovra estiva - per dare corpo alle due reti: una sulle cure palliative e l'altra sul dolore.